

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RICCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 413, è stato adottato il regolamento concernente la disciplina degli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione;

all'articolo 1 è stato stabilito — fra l'altro — che: *a)* l'idoneità si consegue a seguito di superamento di esame da espletarsi in sede nazionale; *b)* in ogni sessione d'esame si può presentare domanda di ammissione, per una sola disciplina, corredata da *curriculum* professionale; *c)* del *curriculum* professionale sono valutate distintamente le attività professionali, di studio, direzionali-organizzative, relative all'ultimo quinquennio antecedente la data del bando d'esame;

il decreto n. 413 del 1996 non è esaustivo degli interessi dei dottori di ricerca e medici interni universitari con compiti assistenziali, questi ultimi raggruppati nella sigla Miuca;

entrambe le figure di medici frequentano attivamente strutture scientifiche di alto livello e svolgono sia ricerche scientifiche teoriche sia ricerche applicative, completate con intensa attività pratica che, ricorrentemente, raggiunge traguardi di altissimo livello di preparazione;

è indubbio che l'attività da essi svolta consente l'acquisizione di un livello di preparazione teorico-pratico quanto meno pari a quello dei colleghi operanti nelle strutture ospedaliere, universitarie e nelle attività di profilassi e di polizia veterinaria;

appare evidente la necessità di adottare un provvedimento che riconosca l'anzianità di servizio maturata presso le strutture di ricerca e/o presso quelle universitarie;

un siffatto provvedimento, oltre che equo, tornerebbe utile alla stessa sanità, atteso che verrebbe ad essere ampliata la base dei concorrenti agli esami di idoneità all'esercizio delle funzioni di direzione con la partecipazione di professionisti dotati di alta professionalità acquisita nel settore della ricerca e nel settore dell'assistenza universitaria —:

quali provvedimenti intenda assumere al riguardo, nella direzione indicata in premessa. (4-05423)

**PAMPO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

le spese vive per le missioni all'estero non vengono mai anticipate in tempo utile agli esperti della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS), inviati in missione di servizio, con la conseguenza di spingerli ad usufruire del supporto logistico offerto *in loco* dalle ditte che dovrebbero controllare;

i conguagli delle missioni all'estero, effettuate per servizio dal suddetto personale della DGCS, vengono corrisposti con anni di ritardo e senza il pagamento dei prescritti interessi moratori, i quali dovrebbero gravare sui funzionari responsabili dei relativi ritardi;

le indennità di missione, previste per gli esperti della cooperazione, sono ferme da circa dieci anni, malgrado il relativo adeguamento sia stato sottoscritto dai tre Ministri competenti (esteri, funzione pubblica e tesoro) ormai da cinque anni;

lo stipendio spettante al suddetto personale (su cui grava, peraltro, un obbligo di illimitate prestazioni straordinarie senza alcun diritto alla relativa retribuzione) è fermo da oltre cinque anni laddove, invece, avrebbe dovuto essere corrisposto, da oltre un anno, un adeguamento per legge (legge n. 49 del 1997, articolo 12, comma 4);

gli stipendi degli esperti DGCS non vengono quasi mai pagati puntualmente, provocando, così, alle loro famiglie gravi ed ingiustificabili disagi;

alle conseguenti rimostranze economiche del personale, l'attuale direttore generale per la cooperazione allo sviluppo (in carica da un anno e che aveva prima rivestito la qualifica di vice direttore generale) non avrebbe saputo dare altre spiegazioni se non quella di una presunta difficoltà dell'amministrazione (perdurante da due anni!) a reperire un cassiere contabile nell'ambito di tutto il personale del ministero nonché una cassaforte ed un locale dove aprire la cassa;

un generico comunicato stampa della DGCS non può essere sufficiente a smentire la veridicità di alcuna delle ventiquattro gravissime, puntuali omissioni pubblicamente imputate alla DGCS stessa con lettera sindacale indirizzata al Consiglio dei Ministri ed al comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo, in data 22 dicembre 1995;

nessuna delle suddette ventiquattro omissioni amministrative è stata poi adeguatamente colmata dalla DGCS, che si è, invece, prodigata soprattutto per attribuirsi (e farsi attribuire) immeritato smalto;

la già ritardata istituzione di unità tecniche di cooperazione all'estero (Utl) e di relative sezioni distaccate (articolo 13, legge n. 49 del 1987, e articolo 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 177 del 1988) è stata ultimamente compressa gravemente per impedire la prescritta utilizzazione di esperti di cooperazione assunti con concorso e perpetuare, così, la prassi del nepotismo estemporaneo tendente ad inviare soggetti di comodo in strutture parallele, denominate Gruppi di Supporto Operativo (GSO), non previste da alcuna norma e più volte censurate come illegittime da numerosi rilievi degli organi di controllo;

gli esperti della DGCS, recentemente inviati o in partenza per l'estero, in missioni annue rinnovabili, sono stati selezionati con criteri irrazionali (che hanno provocato nuovi ricorsi al Tar) nonché disattendendo immotivatamente le legittime richieste avanzate da vari fronti sindacali in

merito alla opportunità di rendere preventivamente noti i profili professionali degli esperti necessari e le funzioni da svolgere nei posti da assegnare nelle Utl/Gso —:

quali provvedimenti intenda adottare per regolarizzare le posizioni contabili degli esperti della cooperazione;

quali misure intenda prendere per evitare che la DGCS continui a trascurare la sostanza dei problemi organizzativi e gestionali, attardandosi in sterili operazioni di facciata;

quali iniziative, infine, intenda assumere per far sì che la DGCS impari a rivedere i propri errori e a non agevolare la carriera di chi li compie. (4-05424)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti —:

in ordine ai provvedimenti finali relativi a finanziamenti stanziati dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS), gli ordinari organi di controllo appongono spesso dei rilievi che, il più delle volte, non vengono adeguatamente pubblicizzati al personale indirettamente interessato all'interno delle strutture ministeriali di cooperazione, con la conseguenza che la DGCS continua ad accumulare innumerevoli provvedimenti illegittimi per i quali non resta, poi, che invocare una legge di sanatoria, con pretestuosi motivi, come già verificatosi con l'articolo 10 del decreto-legge n. 347 del 1996 (convertito decreto-legge n. 426), in relazione a centinaia di programmi promossi da organismi non governativi (Ong), o ad essi affidati, ma gestiti irregolarmente dalla DGCS e censurati dagli organi di controllo;

il comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo non ha correttamente svolto il suo compito istituzionale di controllo sull'operato della DGCS quanto si è limitato ad esaminare le sole carte sottopostegli per iniziativa della DGCS stessa, senza quasi mai attivarsi in via autonoma

per censurarne le omissioni o le direttive illegittime, causa primaria delle gravissime disfunzioni sottolineate in questa ed in numerose altre circostanze;

fin dalla sua nomina a Sottosegretario agli affari esteri, con delega alla cooperazione allo sviluppo, l'ex senatore Rino Serri conduce opera di informazione — tramite *mass media*, dichiarazioni e convegni — mirante a rassicurare l'opinione pubblica ed il Parlamento sul fatto che, dal 1993, la dirigenza della DGCS si sta muovendo con managerialità e capacità gestionali;

in data 8 ottobre 1996, lo stesso Sottosegretario di Stato Serri convocava, *ad personam* e senza preavviso, un ristretto ed appositamente selezionato numero di esperti della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (non consentendo, così, il configurarsi di un quadro completo delle reali cause delle disfunzioni della DGCS), per poi successivamente, nello stesso giorno, tessere di fronte alla stampa l'elogio della « nuova » dirigenza e sposarne le asserite strategie di « rinnovamento »;

durante la XII legislatura erano già state individuate numerose, gravissime ed ingiustificabili disfunzioni (che tuttora persistono integralmente nella DGCS), senza che una cinquantina di interrogazioni, presentate da parlamentari di quasi tutti i gruppi politici, fossero riuscite minimamente a rettificare il censurabile comportamento attuato dalla dirigenza della DGCS —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire che il presidente del comitato direzionale sottoponga ogni rilevante questione al vaglio dello stesso, competente organo collegiale, così come espressamente previsto dall'articolo 9, comma 4 (h), della legge n. 49 del 1987;

se non ritenga opportuno costituire un organismo misto, anche senza poteri sospensivi, ma con capacità di preventivo controllo sulla legittimità delle omissioni della DGCS e delle sue direttive nel tempo impartite, bloccando, così, *in itinere* comportamenti interni di carattere generale,

attualmente censurabili dagli ordinari organi di controllo soltanto *ex post* ed incidentalmente;

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che la riorganizzazione interna della DGCS, ed in particolare della sua unità tecnica centrale (Utc), sia attuata mettendo a frutto il metodo del confronto interno con tutti gli esperti evitando così di ripetere ancora una volta gli stessi errori che tanto hanno nuociuto all'immagine della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo;

se non ritenga, infine, opportuno richiamare l'attuale dirigenza della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ad una analisi approfondita e coraggiosa dei propri errori, per evitare il perpetrare del cattivo funzionamento della direzione stessa, al momento minimizzato solo dall'ormai decimato volume degli stanziamenti in bilancio. (4-05425)

GALATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'Enel sta discutendo il nuovo assetto territoriale nazionale che prevede la creazione di dipartimenti con circa due milioni di utenti cadauno. Il progetto prevede anche dipartimenti più piccoli, in caso di: a) elevata estensione territoriale con bassa concentrazione di utenti; b) difficoltà logistiche per carenze di infrastrutture di collegamento;

sembra che le ipotesi più probabili per la ristrutturazione che interesserà il territorio calabrese siano le seguenti: 1) accorpamento con la Campania, con sede direzionale a Napoli; 2) accorpamento con la Sicilia con sede direzionale a Palermo; 3) divisione in due aree (nord con Campania, sud con Sicilia);

questo progetto comporterebbe, se attuato, i seguenti inconvenienti: a) perdita di posti di lavoro in Calabria e perdita di professionalità; b) distacco dal territorio e dalle sue problematiche con un allunga-

mento dei tempi decisionali ed un inevitabile scadimento della qualità del servizio; c) aumento del pendolarismo extra-regionale; d) difficoltà per le imprese locali (soprattutto se piccole) a colloquiare direttamente con gli uffici direzionali che coordinano i lavori;

l'eliminazione della direzione regionale Enel accentuerà ulteriormente l'impoverimento e la dequalificazione della Calabria;

sembra più logico provvedere a tale ristrutturazione con la creazione di un dipartimento calabro-lucano, composto da Calabria e Basilicata, il quale conterebbe circa un milione e settecentomila utenti (un milione e duecentomila per la Calabria e cinquecentomila per la Basilicata); tale soluzione soddisferebbe infatti i criteri individuati per la ristrutturazione salvaguardando le esigenze del territorio calabrese, e troverebbe giustificazione nelle condizioni già individuate per i piccoli dipartimenti (in territori con elevata estensione territoriale, carenza di infrastrutture) —

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano intraprendere in merito a quanto esposto. (4-05426)

ARMOSINO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

le leggi sanitarie vigenti prevedono che l'inizio delle attività produttive di un'officina farmaceutica siano subordinate ad un decreto del Ministro della sanità;

tale decreto è subordinato ad un'ispezione da parte di funzionari del ministero della sanità;

per tale ispezione è previsto il pagamento di tariffe da parte delle società farmaceutiche;

alla data odierna, nonostante l'avvenuto pagamento delle citate tariffe, risultano non essere state effettuate numerose ispezioni richieste da svariati mesi;

tale comportamento da parte degli organi del ministero della sanità può com-

portare la mancanza di prodotti farmaceutici, anche essenziali nel ciclo distributivo, con grave nocimento della salute pubblica;

tale comportamento del ministero della sanità provoca gravi danni economici alle aziende e gravi danni ai livelli occupazionali;

a fronte delle numerose sollecitazioni di svariate aziende farmaceutiche interessate, il ministero della sanità ha opposto quale unica giustificazione la mancanza di fondi per il capitolo di spesa nonostante che i costi derivanti dalle ispezioni siano a carico delle stesse società farmaceutiche sulla base delle tariffe ministeriali emanate —

quali provvedimenti intenda adottare per sbloccare la situazione in atto.  
(4-05427)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge 20 giugno 1996 n. 323, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1996, n. 425, recante « disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica », prevede, per l'anno in corso, riduzioni di stanziamenti e blocco di impegni di spesa;

in particolare, il comma 11 del citato articolo 3 dispone che la facoltà di impegnare le spese, nei limiti dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato, può essere esercitata solamente in ordine a specifiche causali, dettagliatamente elencate nel comma stesso;

l'assunzione di ulteriori impegni di spesa nell'ambito delle disponibilità del bilancio può essere effettuata esclusivamente per effettive, motivate e documentate esigenze su specifica autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri;

il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito dalla legge n. 474 del 1994, dispone che,

per quanto concerne le alienazioni delle partecipazioni del ministero del tesoro e degli altri enti pubblici in società per azioni, il Ministro del tesoro, di concerto con quelli del bilancio e dell'industria, possono affidare a società di provata esperienza e capacità operativa nonché a singoli professionisti iscritti da almeno cinque anni negli appositi albi istituiti per legge, incarichi di studio, consulenza, valutazione, assistenza operativa, amministrazione di titoli di proprietà dello Stato e direzione delle operazioni di collocamento, con facoltà di compiere operazioni strumentali e complementari, i cui compensi e modalità di pagamento devono essere previamente stabiliti dalle parti;

ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto-legge n. 332 del 1994, le operazioni strumentali e complementari alla cessione delle partecipazioni dello Stato, che implicano oneri per lo Stato, sono a carico dei proventi derivanti dalle cessioni stesse e, in particolare, tali proventi sono versati al fondo di ammortamento di cui all'articolo 2 della legge n. 432 del 1993, al netto degli oneri inerenti alle cessioni medesime;

a carico del capitolo 4408 dello stato di previsione del ministero del tesoro per l'anno in corso (finanziaria per il 1996, *Gazzetta Ufficiale* 20 dicembre 1995, n. 302), relativo agli oneri anche eventuali derivanti dalle operazioni di alienazione delle partecipazioni, eccetera, non sono previste competenze —:

quale sia stato il criterio di imputazione delle spese strumentali e complementari inerenti alle operazioni di privatizzazione avvenute ed in corso, tenuto conto che al fondo di ammortamento i proventi vengono versati al netto dei relativi costi;

se le spese relative alle citate operazioni, in quanto non rientranti tra quelle precisamente elencate al comma 11 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 323 del 1996 siano state oggetto di specifica autorizzazione;

qualora l'autorizzazione sia stata concessa, considerato che al fondo di am-

mortamento i proventi giungono al netto delle spese, come si sia proceduto, da parte dei competenti organi, al controllo, di merito e di congruità, sulle somme dovute ai collocatori;

nel caso in cui gli importi da pagare ai collocatori non siano preventivamente determinati, quali procedure di autorizzazione e controllo intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri. (4-05428)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la prima conferenza plenaria sullo stato della giustizia nella provincia di Latina, il presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori della provincia medesima, avvocato Pierro, tra i vari gravissimi problemi che rendono traumatico lo stato dell'amministrazione della giustizia nella provincia, che detiene il secondo tribunale del Lazio in ordine di grandezza ed importanza, ha voluto sottolineare la situazione insostenibile in cui versa la cassa circondariale sita in via Aspromonte di Latina;

essa sino ai primi anni ottanta, ha ospitato una popolazione carceraria di ambo i sessi. Successivamente la sezione ordinaria femminile è stata soppressa e trasformata in sezione penale ad altissimo indice di sorveglianza. Attualmente ospita quindi non più donne colpite da occasionali provvedimenti di custodia cautelare o arrestate in flagranza di reato ma detenute direttamente inviate dal ministero di grazia e giustizia e considerate tra le più pericolose;

mediamente sono ospitate nella struttura quindici detenute di cui sette ex-terroriste ed otto collegate alla camorra. Tutto ciò non consente a detenute per reati comuni di essere associate alla casa circondariale di Latina. Dal Garigliano alle porte di Roma le donne sottoposte a provvedimenti restrittivi o arrestate in flagranza di reato vengono quindi portate a Roma, nel carcere di Rebibbia, con disagi

immaginabili per i difensori ed i familiari. La struttura di via Aspromonte in Latina potrebbe ospitare fino a trenta detenute al posto delle attuali quindici, ed è assurdo che un'intera popolosa provincia non abbia una sezione carceraria femminile;

completamente antitetica è la situazione delle sezioni maschili dove le direttive della Unione europea sono ampiamente disattese. Infatti si è ben lungi della applicazione della norma secondo cui un ambiente di quindici metri quadrati non dovrebbe ospitare più di due detenuti. Nel carcere di Latina, in quindici metri quadrati sono invece affollati fino a nove detenuti, tra primari ed abituali. I letti a castello arrivano a lasciare solo cinquanta centimetri di spazio tra l'ultimo letto ed il solaio, in una situazione pari a quella dei loculi cimiteriali. La capienza ottimale del carcere di Latina dovrebbe essere quella delle trentaquattro unità maschili, la capienza tollerabile non dovrebbe superare le sessantotto unità. Attualmente la popolazione carceraria maschile è di 140 unità;

tale situazione logistica è disumana, ingiusta ed offensiva e supera ogni più infima soglia di dignità umana. Né bastano i continui trasferimenti che la direzione del carcere cerca di ottenere perché ciò è comunque un palliativo che osta con i diritti umani e quelli della difesa. Oltre a ciò la struttura fatiscente richiede continue spese di risistemazione dei locali mentre una nuova struttura capace di ospitare almeno trecento detenuti e cento detenute sarebbe un segno di civiltà e verrebbe incontro alla più elementari esigenze di giustizia;

*dulcis in fundo* al carcere circondariale di Latina mancano, rispetto all'organico previsto, circa cinquanta agenti uomini e venti agenti donne di polizia giudiziaria —:

cosa intenda fare per eliminare la situazione di grave disagio che il sistema giustizia pontino lamenta, in quanto i problemi della detenzione della provincia sono certamente correlati con quelli più generali e purtroppo

comuni a tutta l'amministrazione della giustizia stessa in Italia. (4-05429)

SCRIVANI, GERARDINI e CERULLI IRELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dell'arma dei Carabinieri di Teramo ha annunciato il trasferimento a Montorio al Vomano (Teramo) dei militi attualmente in servizio nella sede di Crognaleto (Teramo), località di Nerito;

l'annunciato trasferimento deriverebbe dalla necessità di consentire l'effettuazione di lavori di manutenzione ed adeguamento dei locali privati presso cui è attualmente ubicata la sede dell'Arma;

la temporaneità del trasferimento, assicurata al sindaco del comune di Crognaleto dal comando provinciale dei Carabinieri, non ha evitato l'insorgere, tra la popolazione, di forti preoccupazioni in ordine alla effettiva permanenza di una sede dei Carabinieri nella sopraddetta località; preoccupazioni che si sono manifestate, tra l'altro, nella sottoscrizione di un documento da parte di centinaia di cittadini con cui si chiede di non dar luogo al trasferimento richiamato;

di fronte a tutto ciò, l'amministrazione comunale ha ritenuto di dover avviare le procedure amministrative necessarie per la realizzazione, in tempi rapidi, di apposita struttura da adibire a sede dei Carabinieri —:

se non ritenga di dover richiedere al comando provinciale dei Carabinieri di Teramo la sospensione del trasferimento di cui alle premesse per il tempo strettamente necessario per la costruzione di una idonea sede da parte del comune di Crognaleto. (4-05430)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 novembre scorso qualcuno ha tagliato le gomme dell'autovettura del se-

gretario generale del Comune di Reggio Calabria, dottor Francesco D'Agostino, parcheggiata nell'androne interno del Palazzo municipale;

il grave atto intimidatorio è stato stigmatizzato dal sindaco Falcomatà, dalle forze politiche, da associazioni cittadine e dai numerosi estimatori del dottor D'Agostino un funzionario dalle elevate qualità umane e professionali;

già in precedenza altri atti intimidatori avevano colpito funzionari comunali « impegnati a garantire legalità ed efficienza dei servizi », come dice uno dei documenti; lo stesso è accaduto in numerosi comuni della provincia; si citano a titolo esemplificativo il tentato omicidio del segretario comunale di Varapodio, il taglio di alberi di proprietà del sindaco dello stesso comune, gli abbruciamenti di auto personali di vigili urbani impiegati in delicati servizi (abusivismo edilizio, mercati, eccetera);

peraltro la provincia ha visto l'omicidio del segretario generale del comune di Ciminà, immediatamente dopo un consiglio comunale, e — più recentemente — incidenti, atti vandalici e dal chiaro significato minaccioso contro case comunali e sindaci (ricorda gli episodi di Seminara e Rosarno, per citarne alcuni) —:

se sia a conoscenza dei più recenti episodi sopra richiamati;

cosa intenda fare perché una più accentuata presenza delle forze dell'ordine accanto alle istituzioni democratiche periferiche ed ai funzionari degli enti locali distolga i male intenzionati dalla commissione di atti di aggressione e violenza;

come intenda realizzare una stagione nuova nel rapporto tra magistratura inquirente e organi degli enti locali, con il dichiarato proposito di accrescere il rispetto verso sindaci, assessori, consiglieri e funzionari comunali, che, nel loro diuturno lavoro esprimono il tasso di legalità e democrazia presente nelle comunità che amministrano. (4-05431)

DAMERI, PEZZONI, EVANGELISTI, LEONI e SETTIMI. — *Al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati forniti dal consolato italiano di Friburgo, nella circoscrizione di Friburgo-Brisgovia sono attualmente residenti oltre 42 mila italiani, di cui 22 mila nelle province di Breisgan-Hochschwarzwald, Emmendingen, Hortuan, Lorrach e Schwarzwald, in un raggio di circa ottanta chilometri rispetto alla sede consolare esistente;

nelle ulteriori quattro province della circoscrizione risiedono oltre ventimila connazionali, i quali, per utilizzare i servizi del consolato, devono attraversare la Foresta nera, in assenza di rete autostradale e di collegamento di mezzi pubblici;

al centro di questa vasta area si trova la città di Singen e le locali autorità municipali hanno manifestato la volontà di mettere a disposizione sedi opportune per ospitare la presenza di un adeguato servizio ai nostri connazionali;

con Singen sono inoltre confinanti altre tre province di appartenenza alla circoscrizione consolare di Stoccarda (Ravensburg, Sigmaringen e Friedrichshafen), in cui risiedono seimila italiani che potrebbero più agevolmente riferirsi a Singen;

è in corso il processo di ristrutturazione della rete consolare che razionalizza e riorganizza questa struttura, decisiva per il nostro Paese sotto il profilo politico-istituzionale, di promozione culturale, di sostegno alle attività di promozione delle attività economico-commerciali, processo all'interno del quale è possibile qualificare l'attività consolare anche sotto l'aspetto di servizio efficace ed efficiente ai nostri connazionali —:

se sia a conoscenza della situazione sopra illustrata;

se e quali iniziative abbia intrapreso e siano allo studio per rispondere alle esigenze suesposte, anche in considera-

zione della petizione sottoscritta da oltre settanta cittadini residenti nella circoscrizione consolare di Friburgo-Brisgovia, che richiede l'apertura di un'agenzia consolare a Singen. (4-05432)

CARLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 8 marzo 1975, n. 285, e la legge 12 febbraio 1981, n. 17, stabiliscono le norme per la gestione e la concessione degli alloggi delle Ferrovie dello Stato e delle relative pertinenze;

con la deliberazione n. 6/P.4.2.3., il direttore generale, in data 10 settembre 1975, ha emanato le disposizioni in applicazione delle norme di gestione degli alloggi delle Ferrovie dello Stato, approvate con decreto ministeriale n. 285 del 1975;

numerosi alloggi delle Ferrovie dello Stato (si parla di circa seicento solo nell'ex compartimento di Firenze) ubicati sul territorio versiliese, regionale e nazionale, risulterebbero adibiti come seconda casa ad esclusivo uso vacanze, quindi in totale difformità a quanto previsto dalle leggi e dalle normative sopra richiamate;

diversi ferrovieri, bisognosi di casa per esigenze di servizio e di loro familiari, pur avendo ufficialmente richiesto anch'essi gli stessi alloggi disponibili (in pieno diritto rispetto ai criteri definiti dal decreto ministeriale n. 285) sembra che siano stati discriminati per favorire altri non aventi diritto;

alle suddette assegnazioni hanno fatto seguito numerose proteste sindacali su scala nazionale e diversi esposti alla procura della Repubblica di Firenze, con vari strascichi giudiziari ancora in corso;

il problema casa per diversi cittadini (ferrovieri e non) ha assunto dimensioni di enorme drammaticità e, pertanto, un utilizzo più appropriato del cospicuo patrimonio immobiliare abitativo delle Ferrovie

dello Stato potrebbe essere utilizzato per dare significative risposte ai cittadini sul bisogno casa —:

se non ritenga: 1) di avviare un censimento di tutti gli alloggi delle Ferrovie dello Stato non ancora assegnati; 2) di svolgere urgentemente una verifica su tutte le assegnazioni di tali alloggi, fatte dal 1990 ad oggi; 3) di revocare le eventuali assegnazioni illegittime e in contrasto con le norme previste; 4) che tutte le case non strettamente necessarie per il personale delle Ferrovie dello Stato vengano messe a disposizione delle amministrazioni comunali per risolvere casi drammatici di numerosi cittadini bisognosi; 5) di chiedere alle Ferrovie dello Stato la disponibilità di alcuni locali presso il fabbricato viaggiatori della stazione di Viareggio centrale, per dare un pur minimo servizio sociale umanitario (coinvolgendo il volontariato) a quelle persone che impropriamente sostano presso la stazione stessa. (4-05433)

LA MALFA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio, sin dal 1985, ha approvato e finanziato, per complessivi 5.250.000.000, il programma di completamento e di sviluppo dell'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina;

i relativi lavori, già appaltati, furono bloccati dalla regione Lazio in quanto l'importo complessivo degli stessi era superiore ai finanziamenti concessi;

la Usl, Rm G, su indicazione della regione Lazio, affidava con atto deliberativo l'incarico all'architetto Orazio Caporro per la redazione di un nuovo progetto rapportato alle nuove esigenze e alle disponibilità finanziarie;

in data 25 settembre 1996, l'architetto Caporro ha consegnato alla direzione generale della Usl Rm G una bozza di progetto, redatta su indicazione della stessa Usl Rm G, che prevede complessivamente

147 posti letto così suddivisi: cinquanta Chirurgia, cinquanta Medicina, venticinque Ortopedia, ventidue Riabilitazione;

numerosi cittadini residenti nel comprensorio Sabino-Tiburtino-Nomentano preferiscono essere ricoverati presso l'ospedale Santissimo Salvatore per l'efficienza, la modernità e la vicinanza dello stesso alle loro residenze;

l'amministrazione provinciale di Roma, con il pieno sostegno dei sindaci interessati, ha finanziato, per complessivi tre miliardi e cinquecento milioni, la sistemazione della strada provinciale «cinque Sassi», al fine di renderla il collegamento di struttura ospedaliera di Palombara Sabina e con quelle esistenti presso il comune di Guidonia-Montecelio;

l'interrogante è venuto a conoscenza della probabile decisione della Usl RM G, adottata senza alcun coinvolgimento della conferenza dei sindaci e delle organizzazioni sindacali, di trasferire il reparto di chirurgia all'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina presso l'ospedale di Monterotondo;

è enorme il disagio ed il profondo sconcerto creato tra le popolazioni dei comuni di Palombara Sabina e di Guidonia Montecelio, nonché di tutto il comprensorio della Sabina romana;

manca un piano di riferimento regionale ed in altre circostanze non si è provveduto a chiudere l'esercizio di divisioni di piccoli ospedali;

esiste un finanziamento di 5.250.000.000 per il completamento e la ristrutturazione dell'ospedale —:

se intenda o meno intervenire sulla vicenda per la tutela delle popolazioni interessate, tutela che richiede la presenza territorio di strutture idonee ed autosufficienti;

quali misure intenda adottare perché l'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina venga completato in tempi quanto più possibile ravvicinati, stante la

disponibilità di mezzi finanziari occorrenti per il completamento. (4-05434)

SAIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che nei giorni scorsi il servizio veterinario della Asl di Avezzano-Sulmona ha sequestrato circa cinquemila scatolette di tonno sott'olio in un deposito della città di Avezzano (Chieti);

le notizie di stampa riferivano che tale provvedimento sarebbe stato disposto per la temuta presenza del *clostridium botulinum* all'interno di detti barattoli;

tale notizia, ovviamente, desta grande e giustificata preoccupazione nei consumatori e, in assenza di notizie certe, rischia di determinare anche ripercussioni negative generalizzate anche sul mercato del prodotto —:

se sia informato del provvedimento adottato dal servizio veterinario dell'Asl di Avezzano-Sulmona;

per quale motivo sia stato adottato tale provvedimento e se sia vero che si teme la presenza, all'interno dei barattoli di tonno, del batterio botulinico e, in tal caso, su cosa si fondi tale sospetto;

se, per motivi sicurezza, pur nel dovuto rispetto del segreto cautelativo sulla marca del prodotto in questione, ne sia stato disposto il sequestro provvisorio in tutto il territorio nazionale;

se di tale operazione sia stata data opportuna e tempestiva comunicazione, sì che si eviti una generalizzata penalizzazione di tutte le ditte produttrici di tonno sott'olio e che si possa tranquillizzare l'opinione pubblica nazionale;

se e quando si intendano rendere noti i risultati delle indagini effettuate sul prodotto sequestrato e in quale forma detti risultati saranno resi pubblici, al fine di fare piena chiarezza sulla questione.

(4-05435)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i duecentocinquanta agenti di custodia del carcere di Sulmona (Aquila) hanno messo in atto una manifestazione di protesta per denunciare la precaria situazione del carcere penitenziario di San Donato ove, a fronte di circa quattrocento detenuti ospitati, vi sono gravi carenze di personale che costringono gli agenti in servizio ad estenuanti turni di lavoro ed a continui straordinari per cercare di assicurare al minimo il servizio;

contro tale insostenibile situazione già da tempo gli agenti si erano fatti promotori, attraverso le proprie organizzazioni sindacali, di una vertenza nei confronti del ministero;

tale vertenza si era conclusa con la firma di un protocollo d'intesa con il ministero, rappresentato dal sottosegretario di Stato senatore Ayala, in cui si prevedeva un tempestivo adeguamento dell'organico che, a detta dei sindacati, dovrebbe aumentare di almeno settantacinque unità;

non sembra adeguata a giustificare l'attuale situazione di grave carenza di organico la motivazione del blocco delle assunzioni imposto; dalle leggi finanziarie, in quanto in ogni modo non si può pretendere che taluni lavoratori siano torchiati e costretti a turni estenuanti: per assicurare il servizio in un settore che peraltro è estremamente delicato, come quello della vigilanza carceraria —:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per onorare l'accordo a suo tempo siglato adeguando l'organico delle guardie carcerarie del carcere di Sulmona a quel livello minimo che possa garantire che il servizio di vigilanza venga assicurato senza richiedere turni massacranti ed eccessivi straordinari al poco personale attualmente in servizio. (4-05436)

MASTELLA, SCOCA, OSTILLIO, DI NARDO, FRONZUTI, MANZIONE e CAR-

DINALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alle richieste dei Gip della procura di Napoli, che lamentano difficoltà per il normale espletamento del loro lavoro. (4-05437)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la quota dell'otto per mille a diretta gestione statale ammonta a centocinquanta miliardi e trentaquattro milioni per l'anno 1996;

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla ripartizione della somma tiene conto che quaranta miliardi sono stati utilizzati per fronteggiare gli incendi boschivi, quindici per esigenze d'impiego del corpo nazionale dei vigili del fuoco e altri quindici per la parziale copertura del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti degli enti lirici;

i residui ottanta miliardi e trentaquattro milioni sono stati ripartiti assegnandone trenta ad interventi per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi, e altri trenta ad « opere prioritarie e straordinarie di ripristino e conservazione di beni culturali »;

diciotto miliardi e seicento milioni sono stati destinati a vari teatri lirici e di prosa;

tra i beneficiari delle elargizioni disposte con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono: l'associazione nazionale « Sandro Pertini » di Firenze, di cui non è stato fornito alcun elemento identificativo per un giudizio di merito; il non meglio specificato « Fondo edifici di culto »; l'associazione per la ricerca sul cancro « Angela Serra »;

la legge n. 222 del 1985 — come viene riconosciuto nella lettera di trasmissione del Decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri al Parlamento — « prevede che l'ammontare della quota dell'otto per mille a diretta gestione statale sia utilizzata per interventi straordinari nel campo della lotta alla fame nel mondo, delle calamità naturali, dell'assistenza ai rifugiati, dei beni culturali », o, più precisamente, (articolo 48 della stessa legge) della « conservazione di beni culturali »;

non sono pertanto previsti dalla legge stanziamenti previsti per lo spettacolo, la sanità, il culto (cui viene destinata la quota riservata alla Chiesa cattolica e alle altre fedi ammesse ai benefici dell'otto per mille) e tanto meno per compensi, sia pure doverosi, per meritorie categorie di lavoratori come i vigili del fuoco e i dipendenti degli enti lirici; quindi, molti dei citati stanziamenti non rientrano nei casi previsti dalla legge e sono perciò illegittimi;

in tal modo viene tradita la volontà dei contribuenti che, sul modello 740, hanno sottoscritto la destinazione dell'otto per mille alla diretta gestione statale per gli obiettivi indicati dalla legge

considerata la lettera e lo spirito della legge n. 222 del 1985, la dizione « conservazione di beni culturali » appare riferita ad interventi di tutela, recupero e restauro di monumenti e opere d'arte, piuttosto che ad elargizioni ad enti e istituzioni sia pure culturali, che invece abbondano nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri —:

se non si ritenga doveroso modificare lo schema di decreto firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento per il parere, con una diversa ripartizione della quota dell'otto per mille 1996 a diretta gestione statale che rispetti le prescrizioni contenute nella legge n. 222 del 1985. (4-05438)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'area dello stabilimento Acna c.o., in liquidazione, in Cengio (Savona), è carat-

terizzata dalla presenza nel sottosuolo di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti industriali, classificabili in parte come rifiuti tossico-nocivi, contaminati anche dalla presenza di policlorodibenzodiossine;

l'ingresso costante e continuativo nel terreno contaminato di acque meteoriche e di falda, associate a eventuali perdite del circuito fognante e produttivo dello stabilimento, comporta la formazione del cosiddetto « percolato », liquido di colore scuro e odore nauseabondo, caratterizzato da un elevato tenore di inquinamento;

almeno a partire dal mese di aprile dell'anno 1988 fino al corrente anno è stata documentata la presenza costante di percolato in determinati punti all'esterno delle opere di contenimento realizzate dall'Acna come risulta da innumerevoli denunce regolarmente verbalizzate presentate nel tempo da amministrazioni e abitanti della Valle Bormida, associazioni locali e associazioni ambientaliste di rilevanza nazionale;

nell'ambito del procedimento giudiziario n. 12944/96 aperto dalla Pretura circondariale di Savona nei confronti di diversi dirigenti dell'Acna, è stata disposta dal Gip una perizia avente come obiettivo l'accertamento della « ... eventuale presenza, il punto di recapito e la provenienza del percolato e la sua riconducibilità per localizzazione, natura e composizione ... »;

nel corso delle attività peritali, in data 22 ottobre 1996, sono stati eseguiti sondaggi nell'area oggetto di indagine, in riva orografica destra del fiume Bormida a ridosso del muro Acna;

risulta essere stata intercettata, nell'ambito delle suddette operazioni, una fuoriuscita di liquidi dalla parte del muro, ed in particolare da un foro presente nello stesso; il liquido, del quale in mezz'ora è stata prelevata una quantità pari a circa sei litri, in base al tipico aspetto visivo dello stesso, altro non è che percolato;

le suddette operazioni peritali parrebbero dunque confermare la tesi contenuta nelle innumerevoli denunce presen-

tate nel corso degli anni, là ove si asserisce che, almeno a partire dall'anno 1988, in determinati punti lungo il perimetro dello stabilimento esiste uno sversamento costante e continuato nel tempo di sostanze altamente tossiche e nocive, in fuoriuscita dall'interno verso l'esterno dello stabilimento Acna, con conseguente contaminazione dell'ambiente fluviale —:

quali provvedimenti intendano adottare a fronte del quadro sovradescritto, per accertare se gli enti istituzionalmente preposti alla tutela della salute e dell'ambiente in Valle Bormida, quali ad esempio il sindaco di Cengio, il comitato tecnico scientifico di cui alla ordinanza interministeriale del 15 novembre 1989, la commissione di collaudo delle opere di contenimento, il presidio multinazionale di prevenzione della Ussl di Savona, abbiano ottemperato ai loro doveri ponendo in essere tutte le possibili e idonee misure necessarie a prevenire e/o eliminare i rischi di contaminazione ambientale;

quali provvedimenti il Ministro dell'ambiente intenda in particolare attuare e quali misure adottare per verificare effettivamente la tenuta delle opere di contenimento del percolato, quali ad esempio lo spostamento a valle dello scarico Acna e la verifica a vista delle opere di contenimento, previa rimozione localizzata, a valle delle stesse, di strati di terreno fino all'orizzonte marnoso. (4-05439)

MALAVENDA, CENTO e PROCACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 257 del 25 marzo 1992, articolo 13, comma 8, e successive modificazioni, prevede benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'asbesto secondo le modalità definite dalla circolare Inps n. 304 del 15 dicembre 1995, secondo la quale le aziende interessate alla lavorazione, trattamento, ed estrazione, o che comunque hanno lavorato in luoghi dove era presente dell'asbesto, sono tenute a

rilasciare i *curricula* professionali ai lavoratori che ne facciano richiesta, per poter così attivare i controlli dell'Inail prescritti dalle vigenti leggi;

risulta agli interroganti che l'azienda « Acciaierie e ferriere di Piombino » del gruppo Lucchini, non rilascia tali *curriculum* sebbene richiesti dai lavoratori, attraverso la Slai Cobas, Lucchini Siderurgica di Piombino, in data 27 febbraio 1996 —:

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritenga urgente intervenire, attraverso gli organi preposti, presso le suddette aziende affinché rilascino immediatamente la documentazione richiesta, ponendo fine, in questo e in altri casi analoghi, alla palese situazione di illegalità nei confronti dei diritti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che li rappresentano;

se non si ritenga opportuno, porre fine a tutte le lavorazioni che comportino la presenza nel ciclo produttivo di amianto o, almeno, che vengano sospese fino alla adozione di tutte le misure di prevenzione ambientale e personale atte ad assicurare la tutela della salute;

se intendano predisporre, o abbiano già predisposto, interventi per tutelare la salute dei lavoratori e per la bonifica degli ambienti contaminati, secondo le norme stabilite dalla legge n. 257 del 1992.

(4-05440)

MASI e LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del dottor Demattè, presidente della Carical, hanno creato allarmismo e preoccupazione nei cittadini, nei risparmiatori e nei dipendenti;

in seguito a queste dichiarazioni, sembra che molti risparmiatori hanno ritirato i propri risparmi, affollando gli sportelli dell'istituto;

sono proprio questi risparmiatori, che rappresentavano il cuore antico della gloriosa Cassa di risparmio di Calabria, che hanno permesso, nel Sud, un credito moderno che aveva facilitato l'espansione industriale, agricola, turistica e commerciale -:

se le dichiarazioni rilasciate dal dottor Demattè corrispondano al vero e in questo caso, cosa si intenda fare per dare certezze occupazionali ai dipendenti e garanzie ai risparmiatori su un auspicabile rilancio della Cassa di risparmio di Calabria. (4-05441)

RAFFAELLI. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di scavi nel centro di Terni, nell'area industriale dismessa dell'ex-tipografia Alterocca, sono venuti alla luce importanti reperti archeologici. Si tratta, secondo una prima valutazione attribuita alla soprintendenza archeologica dell'Umbria, di sepolture di guerrieri umbri risalenti al settimo o sesto secolo avanti cristo;

la città di Terni, malgrado possenga un ingente patrimonio di reperti e permanenti di epoche preistorica, protostolica e romana, non è dotata di un museo archeologico, come già segnalato nella precedente interrogazione del 21 ottobre 1996 n. 4-04440, in attesa di risposta -:

se non intenda rispondere quanto prima alle questioni poste in relazione alla valorizzazione del patrimonio archeologico umbro;

come intenda attivarsi al fine di evitare che, sull'onda delle nuove importanti scoperte, la questione del museo archeologico di Terni venga affrontata in materia superficiale, e comunque non conforme all'esigenza di dotare la città di un'istituzione culturale all'altezza delle potenzialità e delle necessità. (4-05442)

PROCACCI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sul *Bollettino Ufficiale* della regione Campania (Buc) del 2 settembre 1996 sono state pubblicate le graduatorie dei progetti approvati per le annualità 1995-1996 del Programma operativo Fesr 1995-1999;

tali graduatorie prevedono al primo posto della Misura c/o Azione 1 il progetto numero 100, proposto dalla Società autostrade meridionali Spa, avente per oggetto l'ammodernamento e l'adeguamento della rete autostradale e dei relativi svincoli dell'Autostrada Napoli-Pompei-Salerno, per un importo complessivo di cofinanziamento richiesto di quarantacinque miliardi e duecentoventi miliardi di lire;

tale progetto prevede due interventi di grande impatto ambientale, fortemente osteggiati da molti cittadini interessati: il mega-svincolo di Torre del Greco e l'allargamento delle corsie nel tratto che attraversa il comune di Portici:

nel primo caso si tratterebbe in particolare di realizzare una mega-struttura di cemento ed asfalto in una delle località più belle paesaggisticamente del comune di Torre del Greco ed in un'area in cui insistono coltivazioni pregiate, quali, ad esempio, quelle della floricoltura, una delle attività agricole più redditizie in termini economici ed occupazionali della provincia di Napoli. Tale progetto trova la ferma opposizione dei lavoratori impegnati in floricoltura. Esistono valide alternative a tale svincolo. Il progetto in questione comporterà, invece, la successiva realizzazione di varie altre strade di collegamento con il centro cittadino, con la conseguente devastazione di gran parte del residuo territorio agricolo torrese, in un'area, peraltro, soggetta a vincolo della legge n. 431. L'opera prevista, in pratica, sfiorerà i balconi e le finestre di edifici preesistenti, oltre a cancellare vaste superfici di parchi alberati privati, con gravissimo danno per la salute dei residenti, che si troverebbero direttamente esposti a respirare - venti-

quattro ore su ventiquattro — ossido di azoto, ossido di carbonio, benzene, piombo, anidride carbonica ed altri particolati « oltre al rumore costante », tutti ai massimi livelli di concentrazione, e comunque superiori di molto a qualsiasi limite preventivo per la salute umana. In zona si è anche formato un attivo comitato contrario a tale progetto —:

se il progetto sia corredato della valutazione di impatto ambientale;

in caso affermativo, quali misure di minimizzazione si prevedono nei casi sopra accennati;

se possa accedere al cofinanziamento Fesr un'opera che comporta gravi danni alla salute dei cittadini, all'ambiente naturale, al paesaggio ed all'economia delle località interessate;

quali iniziative intendano assumere per evitare l'ulteriore devastazione ambientale del territorio vesuviano;

se non si intendano valutare ipotesi di viabilità alternative, largamente praticabili, che siano davvero capaci di decongestionare il traffico locale con un basso impatto ambientale. (4-05443)

**CANGEMI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori degli studenti di alcune delle classi della scuola media statale « Carrera » di Militello Val di Catania (Catania) hanno inviato una lettera al Ministro della pubblica istruzione denunciando le croniche lentezze procedurali che impediscono in modo ricorrente agli studenti di essere assistiti da un corpo docente stabile e completo;

viene messa così in evidenza una inaccettabile violazione del diritto allo studio, ancor più grave perché avviene in un territorio che versa in difficili condizioni economiche e sociali —:

quali iniziative intenda assumere per rispondere positivamente alle legittime

proteste dei genitori degli studenti della scuola media « Carrera » di Militello Val di Catania. (4-05444)

**SCALIA.** — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultino i seguenti fatti:

nel centro abitato di Pontevalleceppi Pretola, territorio della settima circoscrizione (quattromilacinquecento abitanti) del comune di Perugia, sono presenti due insediamenti industriali a rischio ed decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 (la distilleria Di Lorenzo e un confinante impianto di stoccaggio e deposito di gas della ditta Liquipibigas), e due attività insalubri di prima categoria delle ditte Tigellino e Tecnoasfalti per le produzioni di conglomerati bituminosi, le cui dimensioni e attività sono in netto contrasto con il testo unico delle leggi sanitarie del 1934;

nello stesso territorio, inoltre, insiste il progetto del parco fluviale del Tevere, avviato dal comune già dal 1986 e che vede a tutt'oggi la realizzazione di percorsi verdi, nonché la sistemazione a verde attrezzato di alcune aree limitrofe agli insediamenti industriali;

le dichiarazioni previste dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, regolarmente rilasciate dai responsabili della distilleria e della Liquipibigas, sono rimaste inevase per inottemperanza degli uffici regionali, tanto che allo stato attuale mancano le necessarie prescrizioni di sicurezza per lo svolgimento delle attività, che vengono svolte nella totale assenza di controlli;

le quattro aziende in oggetto risultano prive delle autorizzazioni in merito agli scarichi previste dalla legge n. 319 del 1976 e successive modifiche, e solo ultimamente hanno inoltrato richiesta di autorizzazione all'amministrazione comunale;

negli ultimi anni, ed in particolare negli ultimi mesi, nei medesimi impianti industriali sono stati accertati e docu-

mentati numerosi incidenti e più precisamente: *a)* per la distilleria Di Lorenzo, in data 21 giugno 1993 denuncia per scarico non conforme ai limiti previsti dalla normativa in vigore, in data 7 giugno 1996 emissione in atmosfera per diversi giorni di intenso fumo nero dovuto ad incidenti nell'impianto di produzione; in data luglio 1996, denuncia di furto di due serbatoi di alcool, a dimostrazione della scarsa sicurezza dell'impianto medesimo; *b)* per la ditta Liquipibigas: in data 1° marzo 1995, accertata fuga di Gpl, come risulta dal verbale dei vigili del fuoco; in data luglio-agosto 1996, continue segnalazioni di sgradevoli odori provenienti dall'impianto a causa della cattiva conduzione dell'azienda, come risulta dal verbale dei vigili del fuoco; *c)* per la ditta Tigellino: in data settembre 1996, incendio dell'impianto per la produzione di bitumi, che ha provocato uno sprigionamento di fumi nocivi e un conseguente grave inquinamento atmosferico. Durante l'intervento dei vigili del fuoco, si è scoperta l'esistenza di un deposito di gas completamente abusivo che per pura casualità non è stato investito dalle fiamme; *d)* per la ditta Tecnoasfalti: continui accertamenti di non rispetto delle norme sulle emissioni acustiche, nonostante le diffide della Regione —:

se non ritengono di porre in essere, ognuno secondo le proprie competenze, i seguenti atti inderogabili: 1) sospensione delle attività della distilleria Di Lorenzo e dell'impianto della Liquipibigas per il tempo necessario all'istruzione della pratica relativa alle dichiarazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 e sollecitazione della regione a procedere all'istruzione della pratica o, in alternativa, nomina di un commissario *ad acta*; 2) chiusura delle quattro attività in oggetto (distilleria Di Lorenzo, Liquipibigas, Tecnoasfalti e Tigellino), per mancanza a tutt'oggi delle necessarie autorizzazioni; 3) monitoraggio permanente

dell'intera area della settima circoscrizione, in considerazione degli elevati rischi per la popolazione;

se risulti per quali ragioni amministrazione comunale, pur essendo stato individuato nell'area della settima circoscrizione il parco fluviale del Tevere, abbia continuato a rilasciare autorizzazioni di ampliamento alle aziende in oggetto e nuove concessioni edilizie nelle zone limitrofe, in violazione del testo unico, delle leggi sanitarie del 1934. (4-05445)

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 15 novembre 1996 a Bologna i carabinieri di Ferrara e del Nucleo Operativo Provinciale hanno fatto irruzione nelle ex scuole « Certani », da anni trasformate in centro di prima accoglienza per immigrati;

le ragioni di questa operazione a detta dei Carabinieri facevano seguito ad una « soffiata » a Ferrara secondo la quale si poteva sequestrare una notevole quantità di droga;

in effetti alla fine dell'operazione sarebbe stata scoperta marijuana (qualche grammo) e circa mezzo chilogrammo di « fumo »;

l'operazione effettuata con una tecnica alla « Rambo » è stata compiuta con « colpi di pistola » esplosi in aria, con pistole puntate alla tempia, con i responsabili del centro ammanettati e buttati a terra; il tutto ha gettato nel panico e nel terrore gli ospiti del centro e l'intera zona;

alcuni per il panico si sono gettati dalla finestra;

diverse persone sono finite al pronto soccorso;

fra gli ammanettati figura anche un minore;

i danni alla struttura e agli immobili per dichiarazione dell'assessore ai servizi

sociali del comune di Bologna, pare ammontino ad oltre sessanta milioni di lire —

se non intenda, attraverso la conoscenza esatta dei fatti, prendere posizione e chiarire la dinamica dell'episodio;

quali provvedimenti intenda adottare qualora si riscontrassero comportamenti sbagliati e immotivati da parte delle forze dell'ordine che hanno eseguito questa operazione. (4-05446)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi che attraversa nel nostro Paese l'industria automobilistica ha creato e crea preoccupazioni crescenti, specie dal punto di vista occupazionale;

i grandi gruppi automobilistici esteri — Ford e Mercedes in testa — hanno investito ed investono enormi risorse nello studio e nella progettazione dell'auto nel futuro, più facile da guidarsi e più compatibile con le esigenze di qualità della vita soprattutto urbana —:

se e quali garanzie abbia offerto il gruppo Fiat in ordine agli investimenti nel settore decisivo della ricerca e dello sviluppo, con particolare riguardo agli studi ed alla progettazione sull'auto del futuro;

se corrisponda al vero la notizia che la Fiat intenderebbe dislocare nel continente asiatico (India) una quota notevole della produzione automobilistica. (4-05447)

**PISTONE.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in località via del Risaro a Roma (XII Circoscrizione), sono stati eseguiti numerosi saggi geologici sul terreno e conseguentemente è stata recintata un'area di circa due ettari;

la destinazione dell'area prevista dal piano regolatore generale, come da ultima variante 1974/79 è zona H/3 (Agro Romano);

insistono ivi i vincoli archeologico-paesistici *ex* legge n. 1497 (tenuta presidenziale) e n. 431 dell'8 agosto 1995 (Fossi Malafede);

nelle vicinanze insiste il vincolo archeologico e paesistico del piano regolatore generale, nonché del litorale romano riguardante le aree collinari del Tevere « ex Pavan »;

occorre considerare in proposito la proposta di perimetrazione del parco regionale « Decima-Malafede », adottata dal comune di Roma, nonché di realizzazione di pista ciclabile e pedonale su via del Risaro;

a quanto risulta all'interrogante, sembrerebbe che tali lavori abbiano come oggetto strutture destinate al corpo dei Nocs —:

se tale circostanza risponda al vero;

in caso affermativo, quale destinazione d'uso avrà la suddetta area ed in base a quale deroga ciò sarebbe possibile. (4-05448)

**ROTUNDO e STANISCI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il recente *blitz* delle forze dell'ordine e dell'ispettorato del lavoro ad un calzaturificio di Lizzanello (Lecce) ha drammaticamente confermato l'ennesimo caso di sfruttamento di lavoratori e di minori che lavorano in ambienti fatiscenti, senza alcun tipo di tutela;

è necessario intensificare i controlli per reprimere il devastante fenomeno della schiavizzazione della manodopera;

accanto alla necessaria azione repressiva, occorre favorire la « legalizzazione » di un vasto mondo produttivo, soprattutto

di piccole imprese, oggi sommerso, attraverso una politica tesa a promuovere quell'insieme di fattori, economici ed infrastrutturali, funzionali al raggiungimento dell'obiettivo dell'emersione;

a tale scopo, nel settore tessile-abbigliamento e manifatturiero risulta di indubbia efficacia l'applicazione dei contratti di graduale allineamento, stipulati tra le organizzazioni sindacali e datoriali;

per quanto riguarda la vicenda di Lizzanello, siamo in presenza della tipologia classica di attività produttiva *a façon*, in cui gli imprenditori, a volte veri e propri avventurieri, scaricano sull'anello più debole, i lavoratori, i costi e persino le proprie responsabilità;

in particolare risulta evidente dai quotidiani *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *il Quotidiano di Lecce* degli ultimi giorni che un ruolo nevralgico è stato svolto da Fernando Cofano, collegato ed in rapporti di affari con la società olandese Intermedium, che nella scorsa primavera riapre una attività produttiva, a Lizzanello, per assemblare e comporre in scarpe le tomaie e il materiale tagliato in Medioriente; risulta in particolare evidente che Fernando Cofano, ad un certo punto, con la collaborazione di Giuseppe Contaldo, proprio uomo di fiducia, abbia « invitato » i dipendenti a costituirsi in cooperativa facendo ventilare la

eventualità della chiusura della azienda; in questo modo, con la cessione in comodato alla cooperativa del capannone e delle attrezzature di cui è proprietario, Fernando Cofano compie il capolavoro di liberarsi di ogni responsabilità;

i lavoratori, in un contesto di disoccupazione di massa e di profonda crisi economica e sociale, subiscono e pagano sulla propria pelle l'ignobile ricatto e si realizza così lo scandalo dello sfruttamento e dei salari di fame da un lato e del facile e rapido arricchimento dall'altro —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per dare risposta al gravissimo problema dello sfruttamento selvaggio dei minori e dei lavoratori in genere, per colpirne i veri responsabili e per avviare una politica che favorisca l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale della provincia di Lecce. (4-05449)

---

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: La Malfa n. 4-05208 del 10 novembre 1996.